

SANTI PIETRO E PAOLO

Lecture: Atti 12, 1-11

Salmo 34 (33)

2 Timoteo 4, 6-8.17-18

Vangelo: Matteo 16, 13-23



Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la festa dei santi Pietro e Paolo, Patroni della Chiesa di Roma e Patroni anche di questa Comunità Parrocchiale. Ci affidiamo alla loro protezione e intercessione.

È anche l'onomastico del Reverendo Arciprete, Padre Piero: lo affidiamo al Signore per pienezza di vita.

In questa Eucaristia ospitiamo anche gli animatori e gli aiuto-animatori dell'Estate Ragazzi, che inizierà in questa settimana. In questa Eucaristia li affidiamo al Signore, perché, attraverso di loro, possa fare meraviglie e si possa attuare il mandato di

Gesù, che è quello di compiere opere di vita sia nel gioco, sia nella condivisione giovanile.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia e benedizione! Ringraziamo il Signore per questo giorno di festa.

Le successioni umane non sono Gesù vivo

Il Vangelo letto oggi è molto importante; è formato da pochi versetti, sufficienti a scatenare tutte le guerre di religione all'interno del Cristianesimo.

Poiché la festa dei santi Pietro e Paolo cade poche volte in domenica, vale la pena di riprendere questo passaggio del Vangelo, per avere le idee chiare su chi è il Papa.

Il Papa non è il rappresentante di Gesù sulla terra, è il successore di Pietro.

Gesù è vivo, è risorto e ci ha detto: *“Io sono con voi sempre, fino alla fine dei tempi.”*

Matteo 28, 20. Gesù è vivo e guida la Chiesa, che è fondata su di Lui.

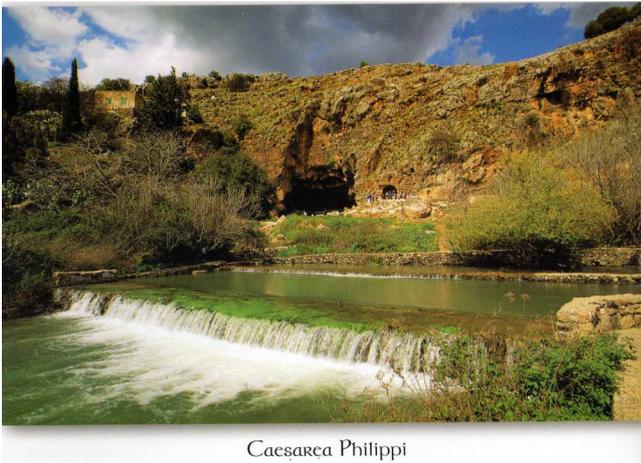
Papa Benedetto è il successore di Giovanni Paolo II, il quale è successore di Giovanni Paolo I...: sono successioni umane.

Gesù è una realtà, l'istituzione umana un'altra. È importante questo, perché, facendo confusione con la Parola, facciamo confusione nella vita e il Signore non conferma la nostra confusione, ma la verità.

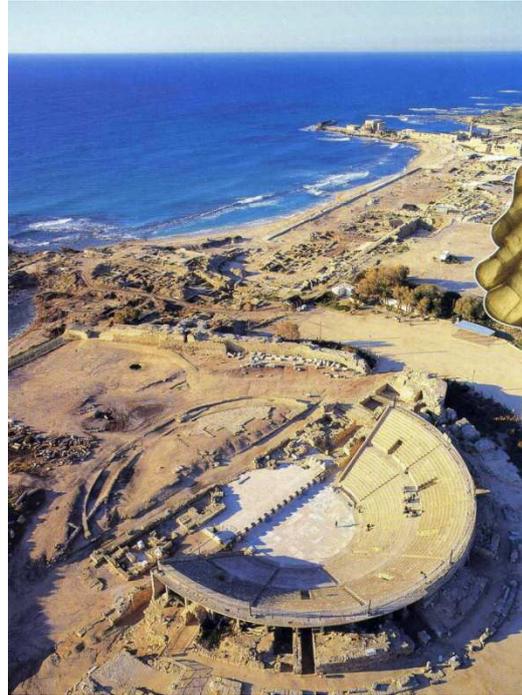
Ambientazione

Siamo a un anno e mezzo dall'inizio del ministero di Gesù.

Gesù con i suoi discepoli si trova a Cesarea di Filippo, da distinguere da Cesarea Marittima, località balneare.



Caesarea Philippi



Cesarea di Filippo è stata ereditata da Filippo, uno dei figli di Erode il Grande, è una città in ricostruzione, dove c'erano molti sassi, pietre, rocce.

“La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”

Gesù rivolge ai suoi discepoli questa domanda: *“La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”* Gesù non dice: *“Chi è il Messia?”* Tutti, a quel tempo, aspettavano il Messia, il Figlio di Dio, Colui che doveva venire a restaurare la gloria di Israele. Restaurare la gloria di Israele significava sopprimere i nemici e mettere al centro Israele. Gesù non si identifica con questo Messia e usa l'espressione *“Figlio dell'uomo”*, che troviamo nel libro di Daniele e nel Vangelo.

Il Figlio dell'uomo è l'uomo nella sua pienezza

“Figlio dell'uomo” significa “Uomo nella sua pienezza”. Gesù è l'uomo pienamente umano. Noi abbiamo un corpo, una psiche, un'anima. Il Figlio dell'uomo è Colui che viene pienamente a vivere sia il corpo, sia lo spirito. Per raggiungere Dio, dobbiamo diventare veramente uomini e donne. Una delle Beatitudini dice: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.”* Questo significa: beati coloro che sono trasparenti. Più diventiamo uomini, più viviamo la nostra umanità, più realizziamo questa comunione con il Divino. Gesù è l'uomo nella pienezza.

Perché la gente non capisce?

La risposta degli apostoli è questa: *“Alcuni dicono che sei Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti.”* La gente, in pratica, non ha capito niente. In genere, la colpa si dà agli altri, ma se la gente non ha capito, la colpa è proprio degli apostoli, che hanno predicato le loro vanità, non il messaggio di Gesù.

Dico questo, perché in prima persona dobbiamo chiederci: - Che cosa stiamo predicando? Il Signore ci conferma?-

Gesù è vita nuova

Gli apostoli hanno predicato il passato, non hanno capito la novità. Gesù non si identifica con nessuno dell'Antico Testamento. Gesù è una realtà nuova, Gesù è vita nuova.

Un ulteriore passaggio

Gesù fa un ulteriore passaggio: *“Voi chi dite che io sia?”*

Bisogna fare un'esperienza personale di Gesù; non possiamo dire quello che abbiamo imparato, ma chiederci: - Chi è per me Gesù?-

Pietro dà una risposta bellissima: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.”* Una risposta esatta. Gesù gli risponde: *“Beato te, Simone, figlio di Giona.”*

Perché figlio di Giona?

Se controlliamo la storia, il papà di Pietro non si chiama Giona. Come mai Gesù si esprime così? Gesù sta dando a Pietro una parola di conoscenza: - Tu sei come Giona.- Il profeta Giona ha fatto tutto il contrario di quello che gli diceva Dio. Solo alla fine, si è convertito. Pietro, per tutta la vita, ha fatto il contrario di quello che gli ha detto Gesù. Solo alla fine, si è convertito insieme alla moglie. La prima lettura è una bellissima pagina, perché Pietro, già Papa, si converte e da qui capiamo che la conversione è permanente.

“Né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato”

Pietro ha capito che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, non perché l'ha studiato, ma perché si è lasciato guidare dallo Spirito, dal Padre.

Gesù è la roccia

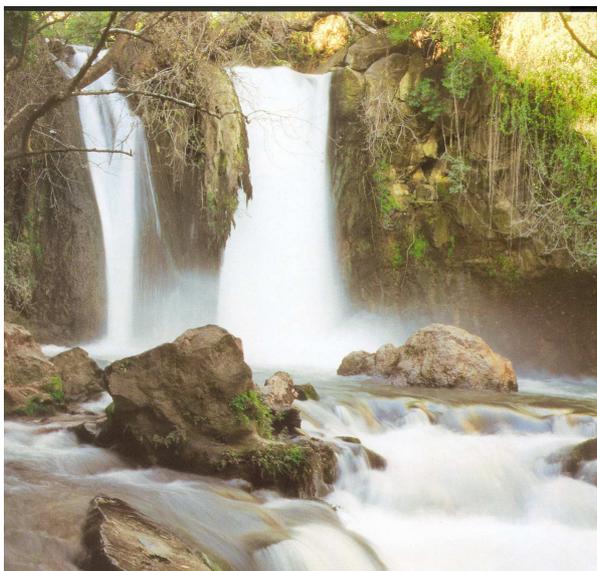


Segue la frase incriminata: *“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa.”* Noi pensiamo che la Chiesa è fondata su pietra. Alla lettera si legge: *“Tu sei **sasso** e su questa **roccia** edificherò la mia Chiesa.”* La terminologia è importante. Uno stesso termine al maschile ha un significato, al femminile un altro. Un esempio può essere quello di “porto” e “porta”.

Gesù sta dicendo a Pietro che è un sasso importante per la costruzione della Chiesa, ma in **1 Corinzi 10, 4** leggiamo: *“Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano, infatti, da una roccia spirituale, che li accompagnava e quella roccia era il Cristo.”* Pietro scriverà nella sua prima lettera Enciclica: *“Noi siamo pietre viventi per la costruzione di questo edificio spirituale.”* La costruzione della Chiesa avviene, attraverso questi sassi, queste pietre viventi che siamo noi. La Chiesa è fondata su quella roccia che è Gesù.

La morte non ha alcun potere

Sorgenti del Giordano



“Le porte degli Inferi non prevarranno contro di essa.” Non si tratta dell’inferno, ma della porta della morte. A Cesarea di Filippo ci sono le tre sorgenti del fiume Giordano e una di queste era considerata lo Sheol, la “Porta della morte”. Gli Ebrei pensavano che, quando si moriva, si stava 11 mesi sotto terra. Dopo questo tempo o si saliva in comunione con il Signore o si veniva dispersi. La “Porta degli Inferi” era la divinità greca della morte.

Gesù sta dicendo che, se noi impiantiamo la vita sul suo Vangelo, se costruiamo la nostra vita sulla roccia della sua Parola e sulla sua Presenza, la morte non ci ghermirà. Noi non

moriremo. Gesù ha detto: *“Chi crede in me, anche se muore, vivrà.”* **Giovanni 11, 25** La nostra esperienza è che vediamo morire le persone. Gesù, allora, si contraddice? No. Occorre esaminare i termini in lingua greca, dove “vita” si può dire “**bios**” con riferimento al corpo e “**zoe**” con riferimento alla vita interiore. Il corpo muore.

L’Apocalisse parla, invece, della seconda morte, parla della vita interiore, che può morire: molti camminano, ma sono morti viventi.

Il pesce, quando vede il verme all’amo, lo afferra e vi rimane attaccato.

Il diavolo ha paura della Croce, perché, andando per ghermire Gesù, lo afferra, ma rimane appeso, perché dentro ha trovato la vita. Nella Croce c’è appeso il diavolo. Gesù è la morte della morte.

Se noi restiamo vivi dentro e continuiamo questa ascesa della vita interiore, fondando la nostra vita con Gesù, quando la morte arriverà, troverà la vita dentro di noi.

Noi lasceremo questo corpo, ma la nostra vita continuerà con Gesù nella pienezza. La morte non potrà farci niente, perché noi vivremo per sempre. Questa è la bellezza del Vangelo. Affidiamoci a Gesù in questa pienezza di vita.

Che cosa significa avere le chiavi

“A te darò le chiavi del regno dei cieli.” Avere le chiavi significa custodire. Pietro deve custodire le pecorelle che gli vengono affidate. Chi ha le chiavi è il custode della casa, in questo caso della Chiesa. Il Papa deve custodire, pascere le pecore.

Gesù ha detto: “*Gerusalemme... quante volte avrei voluto raccogliere i tuoi figli come una chiocchia raccoglie i pulcini sotto le sue ali!*” **Matteo 23, 37 ; Luca 13, 34**

Il compito che noi abbiamo è quello di custodire con la presidenza dell’Amore ciascuna delle persone che ci vengono affidate e delle quali ci verrà chiesto conto.

Legare e sciogliere

“*Tutto ciò che legherai sulla terra, sarà legato anche nei cieli.*” Legare e sciogliere sulla terra e nei cieli. Il cielo è la realtà dello Spirito. Noi siamo corpo e anima, ma la preminenza è del nostro corpo che guida anche il nostro spirito.

“Tutto ciò che noi leghiamo” fa riferimento al perdono; quando non perdoniamo una persona, la lego a me e la lego in maniera negativa. Il perdono non è un atto di generosità, è un atto di bene verso noi stessi, perché, se non perdoniamo il nemico che ci ha fatto tanto male, resteremo appesi a quella Croce per tutta la vita e legati a quella persona in modo negativo, portando in noi pesi, frustrazioni, ansie, angosce, depressioni. Tutto quello che facciamo a livello corporeo ha una ricaduta, una risonanza nel mondo dello spirito. Dobbiamo lasciare i nostri nemici.

Il perdono è un atto di volontà

Niente succede a caso: tutto quello che succede nella vita è provocato da noi e il 99% è provocato dalla nostra bocca. La parola crea o distrugge. È importante sciogliere: dare e chiedere perdono, altrimenti rimaniamo persone legate, indemoniate e non c’è alcun esorcismo che tenga.

Il perdono è un atto di volontà, come Gesù sulla Croce, che sentiva tutto il dolore di quello che gli avevano fatto; poi seguirà la guarigione interiore.

Quando ci vengono in mente eventi negativi, suggeriti dallo spirito, e soffriamo, perdoniamo e chiediamo perdono.

Lasciare andare anche i defunti

Anche per quanto riguarda i defunti, dobbiamo lasciarli andare. Gesù, parlando di Lazzaro, ha detto: “*Scioglietelo e lasciatelo andare.*” **Giovanni 11, 44**

I nostri defunti, a volte, sono trattenuti da noi; se sono stati cattivi, continuiamo a ricordarli per quanto ci hanno fatto soffrire e sono trattenuti attraverso i ricordi negativi. Se sono stato generosi, buoni, ricordiamo i loro aspetti positivi. Dobbiamo scioglierli e vivere il presente.

La protesta di Pietro e l'ammonimento di Gesù

Gli ultimi versetti dal 21 al 23 sono molto importanti per capire il brano evangelico. Gesù sta spiegando ai discepoli che doveva andare a Gerusalemme, dove non c'era alcun potere da prendere, ma dove doveva soffrire molto, venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Pietro protesta e dice a Gesù che tutto questo non gli sarebbe accaduto. Gesù risponde a Pietro: *“Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”* Gesù rimprovera Pietro e gli dice di mettersi dietro a Lui. “Scandalo” significa sasso che fa inciampare.

A noi la scelta

Se ci lasciamo guidare dall'ispirazione carismatica e dal cuore, non dalla mente che mente, possiamo essere sassi che costruiscono la Chiesa. Se, invece, cerchiamo di ripetere in questa Chiesa o nella vita le dinamiche del mondo, siamo pietra che fa inciampare. A noi la scelta: o siamo sassi che fanno inciampare gli altri o sassi che contribuiscono a costruire questa bella Chiesa, che è la Chiesa di Gesù.



Doni all'Offertorio



Ti offriamo, Signore, i cappellini verdi, che contraddistinguono gli animatori, scopritori dei talenti presenti nei ragazzi che incontreranno nei gruppi dell'Estate Ragazzi. Aiutali, Signore, a far emergere le capacità presenti in ciascuno di loro.



Ti offriamo, Signore, le magliette di colore arancione che indosseranno gli animatori e quelle bianche che verranno indossate dagli aiuti animatori. Aiutali, Signore, ad indossarle con fierezza, consapevoli dell'importanza del servizio.



Ti offriamo, Signore, i libretti di Preghiera che personalmente gli animatori utilizzeranno in questa estate con la consapevolezza che solo, mettendo il Padre al centro della nostra vita, tutte le nostre opere e i nostri sforzi non resteranno vani, ma porteranno buoni frutti.



Atti 10, 38: *“Avete sentito parlare di Gesù di Nazaret che Dio Padre ha consacrato con l’unzione dello Spirito Santo e con la sua potenza. Egli è passato, facendo del bene e guarendo tutti quelli che il diavolo teneva in suo potere, infatti Dio era con Lui.”*

Il Signore mi ha dato questo passo questa mattina, nella mia preghiera personale, e consideravo come Gesù, pur essendo il Figlio di Dio, quindi Dio in pienezza, il Figlio dell’uomo, ha bisogno di questa unzione dello Spirito Santo, della potenza dello Spirito Santo, per fare del bene.

Se ne ha avuto bisogno Gesù, tanto più ne abbiamo bisogno noi. Invochiamo lo Spirito Santo su questi animatori e su ciascuno di noi.

Gesù, noi vogliamo invocare il tuo Santo Spirito, perché tu, essendo stato investito di Spirito Santo e potenza, hai potuto fare del bene, guarire, comunicare vita, così possano anche questi animatori e aiuto-animatori essere dei sassi per la costruzione di un oratorio nuovo e ciascuno di noi possa essere un sasso, non per far inciampare gli altri, ma per costruire una Chiesa nuova.

Al di là del discorso religioso, ciascuno di noi sappia costruire la sua vita in questa pienezza che Gesù ci garantisce.

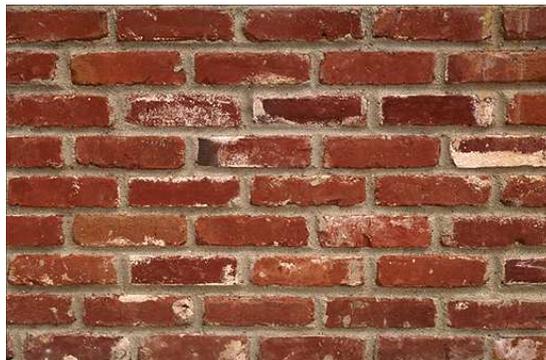
Gesù, noi vogliamo fare della nostra vita una meraviglia, perché siamo in questo mondo proprio per fare questo: fare di questa vita una meraviglia, un progetto felice.

Abbiamo bisogno dell’unzione dello Spirito Santo, per essere sassi pronti alla costruzione, perché dovunque andiamo, come te, Gesù, riusciamo a comunicare questa vita che è dentro di noi.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni sugli animatori, aiuto-animatori, su tutti i ragazzi che verranno in Oratorio per questa “Estate Ragazzi”: possano sentire, al di là dei giochi, una Presenza spirituale.

Ti preghiamo per noi, Missionari del Sacro Cuore, riuniti da martedì in Capitolo, perché possiamo sentire come Pietro: *“Beato te, perché né la carne, né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.”*; possiamo sentire dove tu, Gesù, ci vuoi condurre.

Dovunque andremo, Gesù, ciascuno di noi possa sentirsi parte di questo universo d’Amore, che è il tuo, sentirci felici e costruire per sé e gli altri una vita felice. Grazie, Gesù, perché ci sei! Riempici con il tuo Spirito! Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giobbe 13, 20-22: *“Due cose sole ti chiedo, mio Dio, e io non i nasconderò davanti a te: non avere la mano pesante con me e non terrorizzarmi. Parla per primo e io risponderò oppure parlerò io e tu mi risponderai.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa parola di Giobbe, che nel pieno della sofferenza non sa dare una spiegazione a quello che sta vivendo e chiede a te di non terrorizzarlo, di non avere la mano pesante. Si pensava che fosse Dio a procurare le sciagure. Giobbe dice: *“Se da Lui accettiamo il bene, perché non dobbiamo accettare il male?”* Siamo ancora millenni prima del tuo Vangelo, Gesù, però è bello, perché Giobbe chiede a te, vuole parlare e vuole una risposta da te. Signore, come Giobbe, anche noi abbiamo tanti quesiti, tanti dubbi, tante domande nel nostro cuore.

In questa settimana vogliamo parlarti. Rispondici, Signore! La risposta ci arriverà attraverso quelle vie misteriose o attraverso quelle vie angeliche, vie umane. Ti ringraziamo, Signore, per questo ardire e anche noi vogliamo domandarti e sappiamo che tu risponderai. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

